

*Commissioni congiunte Bilancio
del Senato e della Camera dei
Deputati
Audizione*

Documento di Economia e Finanza 2023

Palazzo Madama – Sala Koch

Lunedì 17 aprile ore 16:10

1. PREMESSA

L'epoca storica in cui viviamo, caratterizzata da improvvisi e drammatici accadimenti sociali, politici ed economici, impone scelte radicalmente diverse da quelle attuate fino ad oggi.

La manovra di finanza pubblica impostata dal Governo - e, più in generale, la complessiva riforma - è ambiziosa e coerente con gli orientamenti espressi anche a livello comunitario, ma si trova a fare i conti con un quadro economico/sociale che, seppur in miglioramento rispetto agli ultimi anni, è ancora incerto e fortemente condizionato dalla crisi pandemica, dalla guerra in Ucraina e da tutte le conseguenze che ne sono derivate.

Gli obiettivi che il Governo si impone di raggiungere nel triennio 2023-2025, illustrati dettagliatamente nel Documento di Economia e Finanza (DEF), sono incoraggianti per i cittadini e le imprese, nonché per la ripresa e la crescita dell'economia del nostro Paese. Si tratta non solo di misure proiettate al contenimento dell'inflazione, alla tutela delle famiglie, delle imprese e del lavoro, ma anche di interventi volti a incentivare l'innovazione e la sostenibilità ambientale, fortemente condizionata dai cambiamenti climatici.

Un primo passo è già stato compiuto con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) diretto a rilanciare l'economia del Paese attraverso la transizione ecologica, la digitalizzazione, la competitività, la formazione e l'inclusione sociale, territoriale e di genere. La transizione ecologica, che insieme a quella digitale rappresenta l'architrave del Piano su cui l'Italia e l'Europa intendono costruire solide basi per un futuro all'insegna della sostenibilità economica, ambientale e sociale, trova nella dimensione agricola il suo habitat più naturale e negli imprenditori agricoli e più convinti attuatori per la loro innata propensione ad occuparsi delle diverse prossimità, sociali ed ambientali. Azioni mirate alla transizione ecologica e digitale creano le premesse per uno sviluppo della filiera agroalimentare smart e sostenibile, per un miglioramento della competitività delle aziende agricole e il rafforzamento delle infrastrutture logistiche per meglio sostenere la diffusione dell'agricoltura e l'ammodernamento dei fattori della produzione.

È necessario, dunque, che il Governo acceleri l'attuazione degli interventi del PNRR, assicurando priorità alle azioni tese a produrre favorevoli impatti a livello socioeconomico e a rendere il nostro Paese più dinamico, innovativo e inclusivo.

Affianco alle azioni del PNRR occorre comunque prevedere misure ulteriori che sostengano il consolidamento e lo sviluppo delle imprese e la loro evoluzione eco-digitale, e la tenuta del tessuto sociale del Paese, in particolare a favore delle famiglie e delle fasce meno abbienti; in questa prospettiva si collocano i necessari interventi a favore del settore il settore dell'agricoltura.

2. MISURE VOLTE AL CONTENIMENTO DELL'INFLAZIONE E ALLA RIDUZIONE DEI COSTI DI PRODUZIONE

1. Sono sicuramente da accogliere con favore gli interventi del Governo volti al contenimento del caro energia che, nella prospettiva di attenuare l'inflazione, hanno fornito un concreto supporto alle famiglie e alle imprese più esposte. Ciononostante, questi interventi hanno solo mitigato gli effetti

dell'inflazione, che, come noto, mantiene livelli sopra soglia dovuti anche all'aumento dei prezzi dei beni alimentari, chiara conseguenza dell'innalzamento del costo dei fattori della produzione (per il settore agricolo si citano a titolo meramente esemplificativo, i costi energetici, di trasporto, dei mangimi, fertilizzanti, attrezzature destinati alle varie fasi del processo produttivo agricolo); a ciò ha fatto seguito, inevitabilmente, una diminuzione generalizzata dei consumi che ha avuto ripercussioni sull'intero settore. È, dunque, sempre più sentita la necessità di attuare misure volte sia alla riduzione dei costi di produzioni a carico delle imprese in generale e di quelle agricole nello specifico agricole (*anche in considerazione del fatto che le imprese del settore primario sono alle prese oramai da tempo con gli effetti dei cambiamenti climatici che stanno producendo conseguenze rilevanti sulle produzioni per effetto delle siccità e degli eventi estremi legati alle gelate di questo ultimo periodo*) sia, soprattutto, a sostegno delle fasce più deboli della popolazione.

2. In tale contesto si colloca la misura imposta dal Governo di operare un ulteriore taglio del cuneo fiscale a carico dei lavoratori dipendenti con redditi "medio-bassi" (stimata in oltre 3 miliardi). Nonostante l'apprezzato impegno del Governo nel voler sostenere i redditi delle famiglie, non può sottacersi il fatto che gli aumenti in busta paga potrebbero essere risibili se l'obiettivo è quello di ampliare significativamente il bacino di utenza. In tal senso si potrebbe far preferire un'attenzione indirizzata principalmente a favore delle fasce di lavoratori con redditi "bassi", già particolarmente svantaggiati, e nuclei familiari numerosi. Allo stesso tempo, una misura così sentita dovrà interessare sicuramente anche i tanti lavoratori stagionali o con rapporto di lavoro a tempo determinato (forma contrattuale molto presente in agricoltura) che sono impiegati nel settore agricolo. L'esigenza è, poi, quella di promuovere una politica occupazionale certa e stimolante e che miri al rilancio dei giovani anche in questo settore.

3. Sempre in tale direzione si segnala al Governo la necessità improcrastinabile di intervenire sull'incremento delle pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo INPS. La platea dei soggetti interessati è significativa, raggiungendo oltre i 2 milioni e 400 mila pensionati e tra questi un numero significativo è rappresentato da agricoltori.

3. MISURE PER LE IMPRESE

Le azioni volte al contenimento dei costi di produzioni unite agli interventi per stimolare i consumi ed aumentare la domanda interna devono essere accompagnate da altrettanti interventi strutturali che incentivino l'innovazione, sia di prodotto che di processo, e premino la ricerca. Il settore agricolo, nella sua nuova dimensione multifunzionale avverte questa necessità al pari se non più di altri settori anche per ragioni legate a fattori ambientali e a carenze a volte datate. In questa perimetrazione si colloca a pieno titolo una delle misure che in questi ultimi anni, nello specifico dal 2020, ha ricevuto apprezzamenti diffusi dall'intero settore primario: si tratta degli investimenti fortemente caratterizzati sul piano tecnologico che hanno potuto beneficiare dell'incentivo che va sotto la denominazione di *Transizione 4.0*. Grazie al riconoscimento del credito d'imposta, le aziende agricole si sono dotate (e si potranno dotare), di macchinari non solo funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi ma anche in grado di concorrere alla sostenibilità ambientale e in linea con i precetti in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro concorrendo a ridurre significativamente gli incidenti sul lavoro.

Questa misura va ulteriormente incentivata e valutata la possibilità di rendere il credito prodotto cedibile, come avviene oramai per la quasi totalità dei crediti d'imposta.

4. MISURE DIRETTE ALLA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DIGITALE

1. Occorre intervenire con efficacia per favorire, anche fiscalmente, le buone pratiche e le innovazioni del settore agricolo proiettato sempre di più verso la sostenibilità ambientale, grazie all'utilizzo di nuove tecnologie e tecniche produttive che limitano e/o azzerano lo sfruttamento del suolo e dell'acqua.

Su tale aspetto, il PNRR ha stanziato 1,5 miliardi di euro per interventi consistenti nell'acquisto e posa in opera di pannelli fotovoltaici su fabbricati strumentali all'attività agricola, zootecnica e agroindustriale, c.d. "Parco Agrisolare".

È, dunque, necessario che il Governo intervenga per incentivare la realizzazione di tali sistemi, anche con l'ampliamento della possibilità di realizzare impianti oltre l'autoconsumo, mediante l'apertura di un nuovo Bando.

Questo consentirebbe di raggiungere un duplice obiettivo: aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili in modo significativo e al contempo mantenere la destinazione dei terreni agricoli a fini produttivi.

Questa raccomandazione nasce sulla consapevolezza che occorre accelerare sul fronte della produzione energetica per raggiungere entro il 2030 gli obiettivi fissati a livello Comunitario, ma allo stesso tempo occorre operare delle scelte che non mettano in competizione la produzione di energia con la produzione agricola.

In tal senso è auspicabile procedere speditamente nel definire i criteri e le modalità di attuazione della misura del PNRR tesa a promuovere la realizzazione di impianti agro-voltaici, dove la centralità dell'imprenditore agricolo deve essere salvaguardata e tutelata così come la produzione agricola; occorre dunque evitare che questa misura incoraggi esclusivamente grandi investitori e Fondi internazionali il cui precipuo obiettivo è quello da fare business attraverso la produzione energetica.

In tal senso, e cogliendo alcuni indirizzi del DEF, vanno promosse le comunità energetiche da fonti rinnovabili; ma nella accezione coerente del termine, ossia iniziative tese a coinvolgere le popolazioni di determinati ambiti territoriali, quelle comunità, in particolare delle aree interne e marginali che attraverso questa iniziativa possono cogliere sia le opportunità economiche sia quelle sociali del CER.